

Forum

Vulnerabilità e nuove tecnologie

A cura di Carla Faralli

Introduzione

CARLA FARALLI*

Introduction

Abstract: From a range of different perspectives and taking a cross-disciplinary angle, these contributions illustrate how the deep and fast-paced transformations tied to the development of new technologies have created opportunities but have also made for scenarios that pose new challenges for researchers when it comes to our freedoms, liberties, and obligations and the duty to protect the vulnerable. As a result of these changes, we are now confronted with critical issues making it necessary to rethink personal identity, security, and privacy, as well as to cope with “technological vulnerability” and inequalities rooted in the technological divide, and to accordingly work out the meaning of autonomy and freedom of choice.

Keywords: Vulnerability, ICT and biomedical technologies, Rights, Autonomy.

Negli ultimi decenni la società ha conosciuto trasformazioni profonde e rapidissime legate all'introduzione delle nuove tecnologie. L'informatica è entrata nella vita di tutti, provocando una sorta di rivoluzione che ha portato al passaggio dalla società industriale alla società dell'informazione o società informazionale: come l'industrializzazione trasformò la società da agricola a industriale, così l'informatizzazione ha trasformato la nostra società in una sorta di “infosfera”, come la definisce Luciano Floridi (2009), uno dei maggiori esperti di filosofia dell'informazione. La ricerca in ambito medico e le sue applicazioni nella pratica clinica permettono possibilità ogni giorno crescenti di dominare la natura, generando laceranti interrogativi circa i limiti dell'intervento sulla vita umana e non umana e mettendo in crisi concetti consolidati,

* Professoressa di Filosofia del diritto, Università di Bologna.

quali quelli di vita e di morte, prima legati a eventi naturali, oggi ambiti di possibili scelte (Rodotà, 1995; 2006; 2012). Tutti questi fenomeni hanno aperto nuove frontiere e nuove sfide per gli studiosi, hanno fatto sorgere nuove opportunità, in termini di libertà e diritti, hanno generato significative problematiche relative al riconfigurarsi dell'identità personale, della sicurezza, della privacy, del controllo della "vulnerabilità tecnologica" e delle diseguaglianze dovute al divario tecnologico. In particolare, il concetto di "vulnerabilità tecnologica", che rimanda ai temi della protezione e della cura dei "nuovi" soggetti vulnerabili, e a quello della dipendenza – tutti caratteristici della categoria trasversale di vulnerabilità intesa in senso lato – prelude, in ambito sociologico, all'identificazione di una serie di nuove possibilità e modalità di aggressione della sfera protetta dell'individuo (dal cyberbullismo, ad esempio, a nuove modalità di controllo e dominio della persona). In campo biomedico, in relazione a temi classici della bioetica medica come l'inizio della vita e le nuove maternità, o a questioni relativamente nuove sulla terapia genica e l'ingegneria genetica, la stampa in 3D, tale categoria è punto di partenza privilegiato per comprendere la relazione tra nuove tecnologie, aspetti etici in campo medico e nuovi soggetti di diritto.

In ambito informatico è la natura intrinsecamente fragile dei dati a indurre vulnerabilità sulla persona. Come sottolineano Monica Palmirani e Michele Martoni nel loro contributo, *Big data, governance dei dati e nuove vulnerabilità*, i *big data* spesso sono, per loro natura, non accurati e grezzi e possono riguardare dati personali che vengono successivamente elaborati da algoritmi statistici o di intelligenza artificiale per produrre altri dati, così detti dati derivati e inferiti. Tale processo modella identità digitali poliedriche e fluide che ci rappresentano e determinano. È quindi fondamentale definire una governance dei dati che partendo dai principi definiti dal *Regolamento generale sulla protezione dei dati (UE) 2016/679 (GDPR)* possa occuparsi di definire strumenti regolativi ed etici.

L'identità personale, come rileva Michele Martoni nel saggio, *Note sulla vulnerabilità dell'identità personale digitale autorappresentativa*, può essere anagrafica (autorizzata) e autorappresentativa (manifestata), vale a dire opera del suo autore. A parere di Martoni, le tecnologie quando operano al di fuori dello schema consensuale o quando incidono – in modo non trasparente e intelligibile – sulla costruzione ed espressione della volontà, infrangono il diritto alla libera autodeterminazione e aprono alla autorappresentazione "eterodiretta". L'identità personale scompare per fare spazio alla "conformità personale" indotta secondo modelli precostituiti.

Fondamentale diviene la sicurezza informatica in quanto controllo del rischio sul sistema: essa implica l'individuazione dei valori da proteggere e la loro graduazione, l'identificazione dei pericoli e le loro vulnerabilità. Questo aspetto è oggetto del saggio di Raffaella Brighi, dal titolo *Vulnerabilità e sicurezza: un'analisi informatico-giuridica di concetti in evoluzione*: in esso l'autrice rileva che non si tratta di una questione meramente tecnico-ingegneristica e che l'"insicurezza" informatica genera rischi per la violazione del sistema di diritti e libertà fondamentali. Nel diritto l'approccio alla sicurezza informatica segue diverse direttrici, guidato dalla normativa sulla protezione dei dati personali, fino ad avere una centralità nuova nella Strategia dell'Unione Europea per la cibersicurezza del 2017.

La tutela dei dati personali è particolarmente rilevante nel caso dei minori esposti a più fonti di pericolo: da coloro che cercano di sfruttarli e abusarli, scavando nella loro intimità per adescarli, alle stesse misure disposte a loro protezione, come il monitoraggio e la sorveglianza online, che incentivano i provider a conservare informazioni personali. A parere di Francesco Di Tano, autore del saggio *Minori, consenso privacy e vulnerabilità online: riflessioni alla luce del Regolamento generale sulla protezione dei dati (UE) 2016/679*, sarebbe auspicabile l'implementazione di un regime di governance privacy che tratti ugualmente minori e adulti, vale a dire un sistema che, muovendo dalle vulnerabilità di coloro che sono più esposti ai rischi, imponga per tutti i trattamenti di dati personali standard idonei a garantire la tutela di ogni persona.

Un'altra dimensione della vulnerabilità legata alla rete è quella studiata da Annalisa Verza nel saggio *Vulnerabilità e forme "altre" di radicalizzazione: l'echo chamber delle comunità online di odio misogino e antifemminista*, nel quale si prende in esame il paradigma elaborato dai più recenti studi sulla radicalizzazione, con particolare riferimento alla cosiddetta "manosfera" – una rete informale di siti web, blog e forum volti a combattere la presunta "misandria" sociale da cui gli uomini sarebbero oggi oppressi a causa del netto rovesciamento di potere a favore delle donne operato dal femminismo. Tale fenomeno vede il mescolarsi della vulnerabilità dei soggetti predisposti alla radicalizzazione online in senso sessista, con quella delle donne colpite dalla violenza qui incubata.

In ambito bioetico il ricorso al concetto di vulnerabilità è un tratto distintivo del XXI secolo, ma, come sostiene la bioeticista, Wendy Rogers (2013), non c'è un accordo sul metodo per identificare la vulnerabilità a livello individuale e di gruppo e manca una teorizzazione in grado di definire obblighi e doveri di tutela. Rimane dunque la difficoltà di comprendere il ruolo di tale concetto in relazione a tre fondamentali principi quali autonomia, beneficenza e giustizia.

Silvia Zullo, nel saggio *Vulnerabilità e tecnologie biomediche: il caso del genome editing germinale*, applica il paradigma della vulnerabilità al caso del *germline editing* con riferimento all'approccio precauzionale tipicamente applicato all'uso delle biotecnologie emergenti. La tecnica di *gene-editing* CRISPR-Cas9, in grado di modificare le sequenze del Dna degli organismi viventi con relativa precisione, solleva vecchi e nuovi interrogativi etici riconducibili, in sintesi, ad un atteggiamento di prudenza dinanzi alla possibilità di modificare il genoma di qualsiasi essere vivente. Adottando il paradigma della vulnerabilità, inteso come "mandato normativo" da applicare al calcolo e alla gestione del rischio, si potrebbero individuare forme di regolamentazione tese ad ammettere in futuro certe applicazioni del *gene editing* sulle "cellule germinali".

Maria Livia Rizzo nel suo contributo *Biostampa e biodiritto: etica, sicurezza e privacy del corpo umano fabbricato in 3D*, affronta un altro tema estremamente innovativo, vale a dire quello delle tecniche di stampa in 3D, che permettono di produrre organi e tessuti umani, trasformando una tecnologia che fino a pochi anni fa veniva definita solo avveniristica in una realtà tangibile e in grado, in prospettiva, di cambiare definitivamente la pratica clinica dei trapianti. Prima che ciò avvenga è necessario affrontare le questioni etiche che questa tecnologia implica, nell'ottica di prevedere una regolamentazione che bilanci l'innovazione scientifica con la dignità umana.

Il tema del rispetto della dignità umana è centrale nel saggio di Maria Carla Mazzotti e Susi Pelotti, dal titolo *Invecchiare liberi da violenza: il problema dell'abuso sulla persona anziana in ambito sanitario*, che affronta un problema particolarmente dibattuto nell'ambito delle politiche sanitarie e sociali legato al progressivo invecchiamento della popolazione. L'abuso sulla persona anziana rappresenta un fenomeno pervasivo, a volte fatale, ma per lo più sommerso. La letteratura scientifica internazionale è concorde nel ritenerlo un grave problema di salute pubblica che pone sfide negli ambiti della prevenzione, dell'identificazione e dell'assistenza. Le azioni di contrasto a tale fenomeno devono essere principalmente indirizzate alla formazione dei professionisti, all'adozione di strumenti di screening e all'approccio multidisciplinare.

Uno dei rischi principali della "tecnologizzazione" informatica e biomedica è quello relativo alla configurazione di uno "scenario sociale e politico" dove l'utilizzo di queste tecnologie non correttamente regolamentato e dibattuto in termini di ragion pubblica potrebbe ridurre gli spazi di autonomia e integrità individuale, in quanto non è immaginabile l'accesso e la diffusione di una tecnologia sempre più complessa e raffinata senza una corrispondente crescita dei livelli di consapevolezza, cultura e garanzia. A tal riguardo, interessante è lo scenario aperto da Silvia Vida nel saggio *Votare con i mozziconi per proteggere l'ambiente: tecnologie della regolazione post-liberale*, in cui analizza il fenomeno del *nudge*, cioè del "pungolo" o "spinta gentile" in direzione di comportamenti virtuosi. Le cosiddette "architetture della scelta" rispondono alle capacità limitate degli individui che ne sono destinatari, i *nudgee*, e sfruttano l'effetto di *framing*, cioè la comprovata incidenza delle immediate circostanze sull'esito della scelta: esse sembrano funzionare grazie alla limitazione fisica o tecnologica dello spazio d'azione, manipolano cioè la condotta in modo che gli individui siano indotti a scegliere e ad agire nel modo prestabilito da un agente regolatore e privati di ragionevoli opportunità di disobbedire.

I contributi di questo Forum nascono nell'ambito del Gruppo di ricerca dell'Unità dell'Università di Bologna, da me diretto, partner del Progetto PRIN 2015 "Soggetto di diritto e vulnerabilità: modelli istituzionali e concetti giuridici in trasformazione", coordinato dal professor Baldassare Pastore dell'Università di Ferrara.

Riferimenti bibliografici

Floridi, L. (2009), *Infosfera. Filosofia e etica dell'informazione*, Torino: Giappichelli.

Rodotà, S. (1995), *Tecnologie e diritti*, Bologna: Il Mulino.

Rodotà, S. (2006), *La vita e le regole. Tra diritto e non diritto*, Milano: Feltrinelli.

Rodotà, S. (2012), *Il diritto di avere diritti*, Roma-Bari: Laterza.

Rogers, W. (2013), "Vulnerability and Bioethics", in C. Mackenzie, W. Rogers & S. Dodds (eds), *Vulnerability: New Essays in Ethics and Feminist Philosophy*, New York: Oxford U.P., pp. 60-87.